

**Numero 74
estate 2024**



ADOZIONE A DISTANZA BAMBINI

Centro Missionario Diocesano
Trento

www.diocesitn.it/area-testimonianza

centro.missionario@diocesitn.it

tel: 0461 891270

Foto sig.ri Mauro e Maria Bleggi, Ecuador

supplemento a Vita Trentina n. 30 del 28 luglio 2024 - Poste Italiane
s.p.a. - Sped. in abb. postale - D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004)
art. 1, comma 2 - DCB Trento - redazione: piazza Fiera 2, 38122 Trento -
direttore: Mauro Leonardelli - responsabile: Diego Andreatta

Le guerre sono pessimi scalpelli per scolpire un domani di pace.

(Martin Luther King, Jr.)

In questo periodo storico siamo tutti un po' increduli nel vedere quanti conflitti esistono nel mondo ed anche nella nostra Europa, tanto da far iniziare a sorgere il dubbio se siamo in guerra anche noi oppure no; i vari rappresentanti politici si susseguono in dichiarazioni che tendono a minimizzare le situazioni e anche a dichiarare la nostra non partecipazione ai conflitti... ma poi a ben guardare entrando nelle "crepe" dell'informazione o nei discorsi parlamentari ci si accorge che forse non è proprio così...

Nelle guerre più o meno dichiarate sappiamo che a farne le spese sono sempre i più deboli e indifesi, sembra sempre più vera l'affermazione che le guerre avvengono "per volontà e decisione di persone che stanno comodamente su poltrone a casa loro, mentre a morire sono uomini e donne che non sanno perché le combattono". Fra i più indifesi e fragili sicuramente sono i bambini e ragazzi ai quali viene tolta drammaticamente e violentemente la fanciullezza, l'adolescenza e la giovinezza! Oramai non ci fanno neanche più specie le immagini che ritraggono ragazzi, poco più che bambini, che imbracciano un fucile, oppure portano bombe a mano o brandiscono grandi coltelli e si comportano come soldati di lungo corso; non ci scalfisce neanche più la foto di bambini/e morti per strada trucidati da chi dice di combattere per la libertà e la giustizia... ("cos'è la verità" si chiedeva Ponzio Pilato per poi lavarsene le mani).

Ora potrei mettermi qui ad elencare le sofferenze e i danni perenni che tali violenze infliggono ai bambini/e e ragazzi/e nelle guerre siano essi/e soldati, oppure "schiavi" alla mercé di adulti o pseudo-tali, poiché l'adulto dovrebbe aiutare e difendere il bambino/a!

Ma credo che ormai tutti sappiamo quali ferite rimangono impresse in loro e che questo segneranno per sempre le loro vite.

Su tutto questo però vorrei aprirci ed aprirmi alla speranza e lo faccio con una canzone dell'ultimo Festival di Sanremo cantata da Roberto Vecchioni e Alfa dal titolo **Sogna ragazzo sogna** perché nessuno deve mai sentirsi in diritto di togliere i sogni ai ragazzi/e di qualsiasi parte del mondo ed in qualsiasi situazione si trovino! Noi, nel nostro piccolo, e con il vostro aiuto vogliamo provare a far sì che questi sogni diventino realtà! Perché ne sono convinto IL BENE VINCE SUL MALE!

Grazie!

Sogna, Ragazzo, Sogna (di R. Vecchioni e Alfa)

E ti diranno parole rosse come il sangue, nere come la notte. Ma non è vero, ragazzo, che la ragione sta sempre col più forte. Io conosco poeti che spostano i fiumi con il pensiero. E naviganti infiniti che sanno parlare con il cielo.

Chiudi gli occhi, ragazzo e credi solo a quel che vedi dentro. Stringi i pugni, ragazzo, non lasciargliela vinta neanche un momento. Copri l'amore, ragazzo, ma non nascondarlo sotto al mantello. A volte passa qualcuno, a volte c'è qualcuno che deve vederlo.

Sogna, ragazzo, sogna. Quando sale il vento nelle vie del cuore. Quando un uomo vive per le sue parole. O non vive più.

Sogna, ragazzo, sogna. Non lasciarlo solo contro questo mondo. Non lasciarlo andare, sogna fino in fondo, fallo pure tu.

Sogna, ragazzo, sogna. Quando cala il vento ma non è finita. Quando muore un uomo per la stessa vita che sognavi tu.

Sogna, ragazzo, sogna. Non cambiare un verso della tua canzone. Non lasciare un treno fermo alla stazione. Non fermarti tu.

Lasciali dire che al mondo quelli come te perderanno sempre. Perché hai già vinto, lo giuro, e non ti possono fare più niente. Passa ogni tanto la mano su un viso di donna, passaci le dita. Nessun regno è più grande di questa piccola cosa che è la vita. E la vita è così forte che attraversa i muri per farsi vedere. La vita è così vera che sembra impossibile doverla lasciare. La vita è così grande che quando sarai sul punto di morire. Pianterai un ulivo convinto ancora di vederlo fiorire.

Sogna, ragazzo, sogna. Quando lei si volta, quando lei non torna. Quando il solo passo che fermava il cuore. Non lo senti più.

Sogna, ragazzo, sogna. Passeranno i giorni, passerà l'amore. Passeran le notti, finirà il dolore. Sarai sempre tu.

Sogna, ragazzo, sogna. Piccolo ragazzo nella mia memoria. Tante volte tanti dentro questa storia. Non vi conto più.

Sogna, ragazzo, sogna. Ti ho lasciato un foglio sulla scrivania. Manca solo un verso a quella poesia. Puoi finirla tu?

Lo voglio scrivere, cancellare e riscrivere. Strappare delle pagine, usar l'inchiostro invisibile. Per poterlo nascondere e non lasciarne traccia. Non so se sarà poesia oppure solo carta straccia. E in fondo c'ho solo vent'anni, ma sai che cosa sento? Tutta la vita davanti eppure sto perdendo tempo. C'è chi corre perché scappa e poi chi corre perché insegue. Io corro perché solo quello mi fa stare bene. Salgo sopra questo palco per giocare con la vita. Ma se mi si spezza il fiato, se poi spezzo la matita? Più in basso è il punto di partenza, più alta è la salita. Ma spero che il panorama valga tutta 'sta fatica. Non so che cos'è l'amore, ma a volte lo percepisco. In un tramonto, uno sguardo, un disco. E se mi guardo attorno penso che son fortunato. Non so chi ha creato il mondo, ma so che era innamorato.

BUONA ESTATE!!

don Mauro Leonardelli
e gli amici del CMD

In questo bollettino delle adozioni a distanza abbiamo deciso di non dare nessun aggiornamento dei progetti seguiti dai nostri missionari, così da lasciare maggior spazio ad un tema per noi molto importante; nel mese di dicembre uscirà il bollettino con tutti gli aggiornamenti dei vari progetti. A pag. 19 di questo numero segnaliamo solo la modifica del progetto di fr. Gianni Dalla Rizza in Thailandia.

Guerre nel mondo

Molte sono le situazioni di conflitto che troviamo nel mondo di oggi e alcuni dei nostri missionari si trovano a seguire persone, in particolare bambini, colpiti da queste tragedie. Ad oggi, fa ancora notizia la guerra israelo-palestinese e quella tra Russia e Ucraina, ma ci sono molte guerre e situazioni di forte violenza che sono diventate "croniche", o di cui si parla molto raramente o addirittura dimenticate. Pensiamo, ad esempio, alle guerre in Siria, Sudan, Myanmar, Nagorno-Karabakh (per citarne alcune) o i conflitti creati in particolare all'interno di alcuni stati dell'America Latina (Colombia, Ecuador, Cile, Messico, ecc.) dai cartelli della droga. Guerriglie che hanno come unico obiettivo la competizione per il potere e il controllo del territorio e per ottenerli, i cartelli, creano un clima di terrore e di violenza e compiono molti omicidi.

Ecco una panoramica delle situazioni di conflitto nel mondo nel 2024 (aggiornata a febbraio 2024):

Attraversamento confine Honduras - Messico



America Latina

Il recente assassinio di un candidato alla presidenza in Ecuador è solo l'ultimo di una catena di episodi di sangue che rivelano al mondo un conflitto strisciante che pervade l'unico continente – Oceania a parte – non teatro di guerre ufficiali. Il confronto sanguinoso vede da una parte i potenti cartelli delle mafie, e dall'altra, più che i governi (spesso infiltrati, se non controllati dai narcos), i popoli di interi Paesi.

“La situazione in cui ci troviamo ora è la stessa in cui era la Colombia quando era il Paese più

pericoloso del mondo” ha dichiarato il generale Paco Moncayo, Consigliere per la Sicurezza del Presidente uscente, Guillermo Lasso. “L’arma suprema del narcotraffico è la corruzione; hanno bisogno di corrompere giudici, procuratori, militari, polizia, politici e sindaci (...) è attraverso la corruzione che il narcotraffico si appropria della sovranità dello Stato e riesce ad assediare. Finché non si affronterà questo problema, nulla migliorerà”. E così i conflitti che pervadono buona parte dell’America Latina e investono tutta la società si traducono in tragici numeri. Nelle Americhe si sono registrati 17,2 omicidi su 100mila abitanti, per un totale di 173mila nel 2022.

Tra Venezuela e Guyana si rianima una disputa territoriale risalente all’epoca coloniale con la decisione del presidente venezuelano Nicolás Maduro di indire un referendum consultivo circa l’annessione della Guayana Esequiba (territorio della Guyana ricco di petrolio e altri minerali) come stato federato del Venezuela.

Ad Haiti nel corso del 2023, come riportano le Nazioni Unite, le bande criminali avevano già assunto il controllo dell’80% della capitale attraverso una strategia di violenza capillare che ha causato quattromila morti, tremila rapimenti e ha aumentato le violenze sessuali. Ci sono più di trecentomila sfollati, metà degli haitiani sta soffrendo la fame, i servizi base, come elettricità o l’acqua potabile, sono inaffidabili e il servizio sanitario è al collasso per i troppi feriti da arma da fuoco, per la mancanza di personale e di forniture mediche. Da febbraio 2024 le bande hanno preso il controllo di diverse stazioni di polizia della capitale, dello stadio e del principale scalo merci del porto. Inoltre, hanno liberato migliaia di detenuti con l’assalto a due prigioni. Sempre secondo le Nazioni Unite le forze dell’ordine sono, ormai, in ginocchio e sembra che molti poliziotti si siano dimessi per poi entrare nelle bande.

Africa

La più autorevole ONG di aiuti umanitari, l’International Rescue Committee di New York, ha mappato tutte le tensioni nel mondo che quest’anno potrebbero degenerare in conflitti. Per



Bambini eritrei nel campo profughi - Etiopia

quanto riguarda l’Africa i conflitti armati si trovano nella fascia del Sahel (Niger, Mali, Burkina Faso, ecc.) dove ci sono stati colpi di stato negli ultimi due anni, ma anche nella regione nilotica, con il Sudan e il Sud Sudan ad alto rischio, e poi nell’Africa centrale, in particolare nella Repubblica Democratica del Congo, e nel Corno d’Africa, in Etiopia, Eritrea e Somalia. Ci sono altre zone dell’Africa, come per esempio la Libia, dove, ufficialmente, i conflitti sono terminati, ma rimane un’ostilità di fondo che se non controllata porterà ad un ritorno di guerriglia o guerra civile.

Asia

Continua a preoccupare l’estensione del conflitto in Myanmar (Birmania), da quando i militari hanno ripreso il potere politico nel 2021. Le elezioni a Taiwan potrebbero dare nuova linfa alle rivendicazioni della Cina in un momento in cui Washington e Pechino stanno cercando di stabilizzare i loro rapporti. L’attenzione rimane alta anche in Afghanistan, dove il regime talebano, tornato al potere nell’agosto 2021, sta strozzando sempre di più i diritti delle donne, il Paese sta sprofondando nella povertà. Gli Houthi yemeniti sostengono di lanciare i loro missili per solidarietà con i palestinesi. Ma se domani cessasse il fuoco a Gaza, le loro azioni non cesserebbero. Nel Nord di Siria e Iraq le schermaglie violente fra americani, milizie filoiraniane, islamisti e curdi avvengono da anni: rappresentano capitoli diversi dell’instabilità mediorientale. Sono figlie della fallimentare invasione americana dell’Iraq del 2003 e della trasfigurazione in guerre civili delle primavere arabe, un decennio più tardi. Il massacro di un centinaio di civili all’inizio dell’anno in Iran compiuto dall’Isis e il Baluchistan fra Iran e Pakistan dove i due Paesi si sono vicendevolmente bombardati, sono altre situazioni di conflitto in Asia.

Ragazze fuggite dal Myanmar - Thailandia



Medio Oriente

Ecco i protagonisti che stanno intervenendo, con intensità inferiore, saltuariamente bombardando e/o lanciando missili, con blitz vendicativi, omicidi mirati o da vittime ignare, nel conflitto israelo-palestinese: Israele, Hamas, Hezbollah, Iran, Stati Uniti, Gran Bretagna, Yemen, Libano, Siria, Iraq, Isis, curdi e movimenti separatisti minori. Ultimo inatteso arrivato, il Pakistan.

Europa

Conflitto tra Russia e Ucraina che potrebbe degenerare in una guerra fra Russia e Nato se non si riuscisse a trovare un accordo tra i due stati con i dialoghi di pace.

Oceania

L'Oceania, attualmente, è l'unico continente che non presenta situazioni di guerra, anche se alcuni stati hanno sommosse cittadine a causa dell'aumento del costo della vita e dell'alto tasso di disoccupazione.

Bambini e guerre

Per i bambini, la guerra e le guerriglie sono una catastrofe particolarmente tragica, perché li obbliga ad abbandonare casa, distrugge le scuole e i centri sanitari, quindi sconvolge l'ambiente che li protegge. Gli aguzzini prendono facilmente il sopravvento con atti brutali di sfruttamento, abusi sistematici e violenza. Il pericolo delle mine antiuomo e delle munizioni inesplose rimane sempre in agguato. Vengono feriti o uccisi, separati dalle loro famiglie e costretti ad assistere a scene di violenza inaudita. Nella maggior parte delle situazioni belliche, avvengono inoltre rapimenti, stupri e sfruttamento di bambini come soldati.

Se poi pensiamo ai bambini con disabilità fisiche e psichiche il problema si acuisce maggiormente; i fanciulli che necessitano di cure speciali, quando non vengono uccisi, sono abbandonati a sé stessi e privati delle cure di cui hanno bisogno per sopravvivere.

Come spiega bene il professor Pietro Ferrara, Responsabile del Gruppo di Studio per i diritti dei bambini della Società Italiana di Pediatria, "Indipendentemente dalle caratteristiche specifiche di una determinata guerra o atto di terrore, tali situazioni determinano distruzione, dolore e morte che influenzano lo sviluppo psicosociale dei bambini e le loro aspettative sulla vita futura". Anche anni dopo la fine di un conflitto, l'infanzia soffre di ferite psichiche, cattivo sostentamento e mancanza di prospettive; solitamente la sofferenza psicologica sviluppata sfocia nel disordine da stress post-traumatico, che può perdurare per anni.

I traumi causati da queste situazioni sono molto difficili da cancellare dalla memoria dei bambini, ma vivere assieme le difficoltà, le gioie e cercare di dar loro speranza per il futuro può essere un grande aiuto. Questo è quello che cercano di fare i missionari che vivono queste situazioni. Ecco le loro testimonianze.

LETTERE DEI NOSTRI MISSIONARI

*sr. Rosetta Benedetti,
Romania-R. Moldova*

Anche se sono già passati due anni, dall'inizio della guerra in Ucraina, la situazione dei rifugiati in Moldavia continua ad essere piuttosto difficile.

Dal febbraio del 2022, quando è iniziata l'invasione russa, che ha causato violenze indicibili e moltissimi sfollati, ad oggi sono stati ufficialmente registrati 1.027.460 ucraini che hanno attraversato il confine della Repubblica Moldova.

I dati ufficiali partendo dal febbraio 2024 indicano un numero di 116.194 ucraini ufficialmente presenti nella Repubblica Moldova, di cui circa il 46% sono bambini e il 54% è costituita da adulti.

La Repubblica Moldova ha offerto protezione temporanea ai rifugiati nonché l'accesso ai servizi di base come l'assistenza sanitaria, l'istruzione e i servizi legali.

Fin dai primi giorni di guerra, la Fondazione della Casa della Provvidenza è stata un rifugio per le madri e i bambini dell'Ucraina, che cercavano una tregua di pace e di speranza, amore, attenzione e cura. Noi da subito abbiamo offerto servizi integrati come: vitto e alloggio completi giornalieri; assistenza medica, sostegno psico-emotivo e attività di istruzione e inclusione sociale. Da allora ad oggi abbiamo accolto più di 1400 madri e bambini ucraini.

La situazione dei bambini rifugiati ucraini è una delle questioni umanitarie più urgenti. Secondo l'UNICEF i bambini in fuga dalla guerra sono esposti a un rischio maggiore di tratta e sfruttamento. Più di 1,5 milioni di bambini sono stati separati dalle loro famiglie, il che li ha resi ancora più vulnerabili.

Purtroppo, le scuole, sia materne che elementari, presenti a Chisinau erano già piene di allievi del luogo e questo ci ha impedito di inserire i bambini ucraini. Anche la nostra scuola

Rifugiati accolti nella Casa della Provvidenza



materna era già piena: per venire incontro ai bisogni primari di questi bambini abbiamo pensato di creare un centro educativo per bambini e le loro mamme che comprende una scuola materna in lingua ucraina, una scuola online e un dopo-scuola.

Bisogna tener conto che gli alunni ucraini non hanno accettato di continuare gli studi in lingua russa; pertanto, continuano a studiare online collegandosi con le scuole che già frequentavano.

Da un anno e mezzo ho lasciato la Moldavia e precisamente la città di Chisinau dove ho vissuto per ben 13 anni; tuttavia, non posso dimenticare e nemmeno cancellare dal mio cuore e dai miei occhi ciò che ho visto e vissuto dall'inizio della guerra in Ucraina.

Ricordo le espressioni tristi e, piene di paura di quei bambini che hanno visto piangere altri bambini e i loro cari.

Pur essendo accompagnati dalle loro mamme si vedeva sui loro volti quel velo di sofferenza, insicurezza e dolore. Abbiamo cercato di offrire tanto affetto, accoglienza e amore.

La più piccola di loro era una bella bambina chiamata Sofia, è arrivata che aveva appena 15 giorni, figlia di una giovane madre Rom. Nel volto della sua mamma ho visto solo tanta sofferenza e tristezza. Un'altra mamma, che teneva in braccio il suo piccolo, girava da tre giorni per cercare un luogo sereno, caldo e sicuro. Era così estenuata che non riusciva nemmeno ad alzare i piedi per salire le scale, il poliziotto che l'accompagnava ha preso il bambino in braccio per aiutarla.

All'inizio i bambini accolti non erano solo ucraini ma anche di altre nazioni, come pachistani e italiani. La lingua non ci ha aiutato tanto a comunicare, però i gesti accompagnati da un bel sorriso e un abbraccio dicono tutto.

Tutti i bambini, che sono stati accolti da noi, hanno ricevuto un ambiente sereno, accogliente e caldo. Abbiamo messo a loro disposizione i giochi del cortile perché possano distrarsi e dimenticare per un po' il loro triste vissuto, inoltre, con l'aiuto dei bambini della scuola materna, abbiamo potuto donare loro dei giocattoli.

Fra i bambini accolti ne abbiamo avuti alcuni con problemi seri come l'autismo. Per questi ed altri abbiamo messo a disposizione la sala di psico-motricità per poter capire come intervenire dando loro un aiuto competente.



Scuola on line per i ragazzi ucraini

sr. Maria Martinelli,

Sud Sudan

È da poco più di un anno che è scoppiato l'ennesimo conflitto in Africa, in Sudan, ma anche se ha causato il più grande sfollamento di massa contemporaneo, non fa quasi più notizia. Dopo l'attenzione data dai media lo scorso aprile, all'inizio della guerra civile, non si è quasi più parlato di ciò che avviene in questo Paese. L'attenzione è tutta rivolta sul conflitto a Gaza e in Ucraina, entrambi tragici eventi per le popolazioni direttamente coinvolte e sorgente di grande preoccupazione nel mondo in generale, a causa del potenziale che le due guerre hanno di espandersi grandemente e coinvolgere altre grandi potenze. Eppure, un anno di combattimenti in Sudan ha causato lo spostamento forzato di più di 8 milioni di persone, sia verso zone lontane dalla prima linea, sia verso i Paesi vicini. Il Sud Sudan, confinante a nord con il Sudan, ha visto l'arrivo di più di mezzo milione di persone, in gran parte cittadini sud sudanesi che, tra il 2013 e il 2018 e anche prima, si erano spostati in Sudan per sfuggire ai conflitti in corso nel loro Paese. Il commento di Yuhannes Aba, una di queste persone arrivate recentemente a Malakal, nello Stato dell'Alto Nilo, è illuminante per comprendere la difficile situazione di molti di coloro che sono forzatamente rientrati in Sud Sudan: *Eravamo andati via dalla guerra [nel Sud]. Ora un'altra guerra ci fa ritornare dove eravamo partiti. Cosa abbiamo fatto nella nostra vita?* Lui sente la fatica di ricominciare da capo per due volte nella vita; oltretutto con un secondo inizio nel contesto del Sud Sudan che rimane ancora molto fragile e instabile. Per un padre di famiglia come lui, la prospettiva non è facile, anche perché il futuro, ma anche il presente, dei figli rimane molto incerto.

Fino a che l'emergenza rappresentata dall'arrivo degli sfollati di guerra continua, è importante intervenire tempestivamente per soddisfare i loro bisogni umanitari essenziali, come cibo, un riparo, trasporto e medicinali. L'intervento è finalizzato innanzitutto a mantenere

Profughi trasportati con la barca della Diocesi di Malakal



in vita persone in difficoltà, ma anche ad aiutarle a ristabilirsi in Sud Sudan, a ricominciare una vita normale. A tutto questo collaborano in vario modo l'Organizzazione Internazionale per i Migranti, il Governo del Sud Sudan e le Chiese, in modo particolare la Diocesi di Malakal, nel cui territorio arrivano queste persone prima di essere indirizzate ad altre zone. Ma c'è un altro aspetto dell'emergenza umanitaria, non meno importante del cibo e della protezione: assicurare ai bambini una educazione, almeno di base, per toglierli dalla strada nell'immediato, e soprattutto per dar loro una possibilità di futuro. Proprio per questo, le scuole delle varie missioni, accolgono i bambini sfollati anche nel corso dell'anno, non appena arrivano, ed è evidente che questo crea non pochi inconvenienti e nuove sfide, a partire dal grande numero di nuovi alunni nelle diverse classi già di per sé sovraffollate, la disparità di educazione, l'adeguamento del materiale scolastico, degli spazi e degli insegnanti, nonché di cibo da distribuire. Teniamo presente che in Sud Sudan 4 persone su 5 vivono sotto il livello di povertà, i dipendenti pubblici non vengono pagati da mesi, l'inflazione è galoppante, i raccolti molto incerti, l'insicurezza pervade ancora molte regioni del Paese e non si può contare sulle risorse locali per far fronte a queste nuove emergenze. Anzi, moltissime famiglie hanno generosamente accolto parenti, pur essendo loro stesse sfollate e vivendo in condizioni precarie.

I bambini hanno sete di conoscenza: è commovente vederli stretti stretti nei banchi (dove ci sono), o sotto gli alberi attorno al maestro, seduti su un tronco, su un telo di plastica o su un bidone rovesciato degli aiuti umanitari, scrivere le loro note con un pezzetto di matita, o alzare la mano per fare o rispondere ad una domanda, giocare, spesso a piedi nudi, con una palla di stracci a ricreazione... Allo stesso modo i più grandi cercano di frequentare scuole superiori o professionali per prepararsi ad una vita indipendente dalla famiglia, per quanto possibile, e anche per aiutare un domani il proprio Paese a progredire. Purtroppo, non tutti riescono ad entrare a scuola, e la conseguenza è che diventano facilmente preda della delinquenza, come accade in tutto il mondo. Il numero di bambini di strada è aumentato di migliaia improvvisamente e continua ad aumentare, vivendo di espedienti e senza una speranza di futuro.

Per questo è necessario intervenire su vari fronti, affinché i rifugiati dal Sudan e gli sfollati sud sudanesi riescano a ricostruirsi una vita dignitosa, uscendo dalla situazione di bisogno e di assistenza. **E il fronte dell'educazione è quello fondamentale.**



Una lezione sotto gli alberi

p. Francesco Patton,

Israele

Il contesto regionale mediorientale è segnato da tensioni e conflitti che hanno inciso e incidono sulla vita delle popolazioni locali e anche dei frati della Custodia di Terra Santa che operano nei vari Paesi.

Anzitutto il problema della mancata "soluzione" politica della "questione palestinese" che comporta un clima latente di tensione che nel corso degli ultimi decenni ha avuto varie esplosioni di violenza (l'ultima delle quali nove mesi fa con la guerra a Gaza).

C'è poi la tensione legata alle guerre regionali degli ultimi 70 anni, che hanno visto un continuo cambio, anche di frontiere, in Israele, Palestina, Giordania, Libano e Siria. Questa tensione ha influito molto sulla presenza cristiana: la presenza cristiana è di circa 170 mila in Israele in leggera crescita, 50 mila in Palestina in calo, 350 mila in Giordania in leggero calo; in Libano la guerra civile è durata 15 anni e ha visto la riduzione della presenza cristiana dal 60% al 35%, si stima attorno ai 2 milioni; in Siria la guerra è ormai al tredicesimo anno e la presenza cristiana si è ridotta da 2,2 milioni a circa 500 mila. Attualmente gli sfollati e i rifugiati in Medio Oriente sono milioni, nella sola Siria più di metà della popolazione (11 milioni su 22) non vive più dove viveva prima dell'inizio della guerra e Paesi di piccole dimensioni come Libano (circa 6 milioni di abitanti) e Giordania (circa 6 milioni di abitanti) hanno accolto fino a due milioni di rifugiati a testa. L'ultima guerra è quella scoppiata lo scorso 7 ottobre a Gaza con la strage compiuta da Hamas (1.200 uccisi tra militari e coloni israeliani e lavoratori migranti e circa 250 rapiti) cui hanno fatto seguito più di 35.000 morti in campo palestinese a Gaza (il 70% sono donne e bambini).

Scuola di Betlemme



Questa situazione ha portato negli ultimi anni a un significativo aumento della povertà, soprattutto in Libano e Siria, legato alla congiunzione tra crisi economica, conflitti regionali e globali, e pandemia da Covid-19.

La realtà della Custodia di Terra Santa è abbastanza complessa, perché nel solo Medio Oriente si trova ad operare in una serie di Paesi (Israele, Palestina, Giordania, Egitto, Libano, Siria) che negli ultimi decenni (ma per alcuni bisogna dire nell'ultimo secolo) hanno sofferto di una grande instabilità politica e di conflitti che hanno modificato profondamente la demografia interna e – purtroppo – hanno ridotto fortemente la presenza cristiana.

Nell'area Israele/Palestina la recente guerra a Gaza, di cui parlano ormai quotidianamente da più di nove mesi i notiziari quotidiani, ha avuto ripercussioni su tutto il territorio. Dei 35 mila morti dall'inizio della guerra si stima che circa 15 mila sono bambini. Durante il mese di marzo, abbiamo collaborato con il Ministero degli Esteri Italiano per far arrivare in Italia un centinaio di bambini che erano ricoverati negli ospedali di Gaza e avevano bisogno di cure specialistiche. Di questa operazione si è occupato direttamente il Vicario della Custodia di Terra Santa, fr. Ibrahim Faltas, che ha contattato di persona una serie di ospedali pediatrici che si sono resi disponibili ad accogliere i piccoli degenti.

Dall'inizio del conflitto, le scuole a Gaza (comprese le scuole del Patriarcato Latino e delle Suore del Rosario) sono chiuse. In Cisgiordania, a Gerusalemme e in Israele le scuole sono rimaste chiuse all'inizio del conflitto, poi è stato possibile riaprirle. A Betlemme, a causa della guerra e della totale assenza di pellegrini, le famiglie non sono più in grado di pagare le pur economicissime rette delle nostre scuole e la disoccupazione, anche qui come in tutti i Paesi del mondo, produce fenomeni di disagio sociale e familiare. Proprio per venire incontro a un disagio familiare crescente, da una decina d'anni abbiamo aperto una "Casa del Fanciullo" che è una casa aperta a bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni, le cui famiglie sono fragili sotto vari punti di vista.



Qui i bambini e i ragazzi sono seguiti da un'equipe educativa, possono vivere in un ambiente sereno di tipo familiare e anche essere aiutati a recuperare eventuali deficit scolastici.

La Custodia di Terra Santa è presente sul territorio con 18 scuole e più di 10 mila studenti e svolge un'opera educativa che cerca di educare alla convivenza soprattutto tra cristiani e musulmani (ispirandosi al modello dell'incontro tra san Francesco e il Sultano Al Malik Al Kamil), ma in un caso, la scuola di musica che si chiama Magnificat e ha la sua sede a Gerusalemme, anche tra cristiani, ebrei e musulmani. L'intuizione sull'importanza della scuola non è di oggi, ma risale al 1598 quando, proprio a Betlemme, fu aperta la prima scuola di Terra Santa.

In Siria, dove di fatto la guerra iniziata nel 2011 non è ancora finita, pur non avendo scuole "ufficiali" (furono confiscate nel 1967) abbiamo però attività con bambini, ragazzi e giovani nelle tre grandi città di Damasco, Aleppo e Latachia. Il progetto più significativo è nato ad Aleppo, che è una delle città maggiormente colpite dalla guerra, ed è stato avviato sei anni fa per aiutare i bambini e i ragazzi nati e cresciuti nel tempo della guerra a superare i traumi legati a una situazione di violenza continua. È un'attività che vede il coinvolgimento di circa 1.500 bambini e ragazzi ad Aleppo Ovest e quasi 5.000 ad Aleppo Est (la parte più povera e distrutta, perché era sotto il controllo dei Jihadisti). Si tratta di attività che valorizzano le espressioni artistiche (disegno, scultura, teatro, musica, poesia...) e lo sport (nuoto e vari sport motori). A queste, soprattutto ad Aleppo Est, si affiancano vere e proprie attività didattiche di tipo scolastico, che aiutano i ragazzi (ma anche molte donne) ad accedere a un livello sufficiente di alfabetizzazione. Un progetto a parte è stato quello di poter dare un nome e un'identità ai bambini di Aleppo Est rimasti orfani. La storia è descritta da fr. Firas Lutfi nel suo libro "Un nome e un futuro" edito da Terra Santa Edizioni nel 2021. Lavorare con i bambini e i ragazzi, soprattutto in campo educativo, vuol dire cercare di offrire loro una possibilità di futuro, significa formarli a una cultura dell'accettazione reciproca in un contesto che spesso propone la cultura dello scontro; significa far fare esperienza di fraternità umana, significa anche educare alla responsabilità e alla cooperazione, significa infine aiutare a comprendere il valore della riconciliazione, senza la quale è impossibile costruire la pace negli ambienti di vita.

Scuola di Akko



sr. Adele Brambilla,

Giordania

La situazione nella nostra area mediorientale è sempre più complessa e precaria. Gli eventi di Gaza e Cisgiordania hanno riaperto ferite antiche che sembrano non dar adito a nuove speranze... sembra non si possa vedere l'alba di futuro nuovo.

Anche i Paesi limitrofi sono segnati ancora una volta da questi eventi che generano insicurezza e precarietà, mettendo nel silenzio altre situazioni non ancora risolte che il mondo sembra aver già dimenticato.

Per quanto siano trascorsi più di tredici anni dalla guerra in Siria, attualmente il Regno Hashemita di Giordania accoglie ancora circa 680 mila rifugiati ufficialmente registrati, ma in realtà il numero è decisamente superiore): si stima infatti che raggiunga la quota di 1 milione e 300 mila persone. «Numeri decisamente significativi, che danno conto della pressione su un Paese generoso e ospitale, ma la cui situazione socio-economica, già precaria, è stata ancor più penalizzata dagli ultimi eventi».

Emarginazione, povertà, difficoltà ad ottenere cure mediche appropriate e abbandono scolastico sono solo alcune delle difficoltà che la comunità siriana, presente in Giordania, incontra tutti i giorni: contemporaneamente gli aiuti umanitari sono sempre più scarsi soprattutto qui al Sud dove si sente la mancanza della presenza di ONG che negli anni scorso sostenevano alcuni progetti di assistenza sanitaria; c'è il rischio che questa situazione diventi a tutti gli effetti una crisi umanitaria dimenticata.

Da un recente report dell'Unicef si legge che, l'85% delle famiglie siriane rifugiate è sotto la soglia di povertà e più di 75.000 bambini sono coinvolti in forme di lavoro minorile con gravi ripercussioni sulla loro vita: una generazione perduta, con un futuro negato.

Le famiglie siriane che avviciniamo non nascondono la loro vulnerabilità e condividono spesso le loro esperienze, comprese le loro lotte quotidiane per pagare l'affitto, per coprire le spese mediche e sostenere il costo per mandare i loro figli a scuola. Anche



Sr. Adele in ospedale

se dal 2019 il governo giordano ha inserito i bambini rifugiati nei loro programmi scolastici con possibilità di frequenza pomeridiana, le classi sono affollatissime, (anche 50 per classe); i bambini sono spesso denutriti e molte volte impossibilitati a mantenere il ritmo di frequenza, perché abitano in zone lontane e senza mezzi di trasporto; a volte le famiglie non hanno la possibilità di comperare loro il necessario per la scuola. È stato rilevato che l'80% dei rifugiati è a rischio di insicurezza alimentare e che il cibo è proprio uno dei maggiori fattori di indebitamento. Ci sono genitori che saltano i pasti per permettere ai loro figli di mangiare a sufficienza.

Abbiamo avuto in cura riabilitativa una piccola siriana molto provata fisicamente; il medico ha incoraggiato la mamma ad aiutarla con il cibo. "Non posso permettermi di comprare, latte, frutta o carne non abbiamo soldi" ha ammesso tristemente la mamma. Sembra impossibile che oggi, in questo secolo di scoperte e di invenzioni, i gruppi vulnerabili diventino sempre più poveri e abbandonati. Tanto che le famiglie siriane, sono costrette per sopravvivere anche a favorire il lavoro minorile.

Il sistema sanitario è carente sotto molti punti di vista, sia per la popolazione giordana, ma ancora di più per le fasce vulnerabili quali i rifugiati che, senza coperture sanitarie e non avendo mezzi di sostentamento proprio, aspettano o non si curano e molte volte arrivano troppo tardi.

Noi siamo testimoni ogni giorno degli effetti di questa situazione soprattutto sulla salute, infatti, la malnutrizione acuta fra i bambini è in crescita. Questa a gravi conseguenze sul loro sistema immunitario che si indebolisce; lo si vede soprattutto dai ricorrenti accessi al pronto soccorso per gastroenteriti, broncopolmoniti e infezioni varie. Un fatto molto significativo è questo: spesso vediamo in ospedale bambini con escoriazioni da pannolino sulla pelle. Le mamme confessano con dolore che non possono acquistare pannolini e di conseguenza non possono cambiarli regolarmente.

Queste storie sono difficili da raccontare (e da ricordare) perché sono la conseguenza delle scelte di tanti Paesi che vivono senza dover affrontarle sulla propria pelle. Noi possiamo fare poco, ma quel poco continuiamo a farlo tenendo le porte aperte del nostro piccolo ospedale per assicurare a questi popoli che non sono soli e che la speranza non si può spegnere. Abbiamo una certezza, che mantiene una piccola fiammella ancora accesa, cioè che la Provvidenza non li abbandonerà e non ci abbandonerà: noi camminiamo con loro, ripetendo ancora una volta, nella nostra semplicità che ogni giorno ci coinvolge con il dolore di un'umanità ferita.

Più di 100 anni fa Daniele Comboni scrisse: "... Il vostro bene sarà il mio, e le vostre pene saranno pure le mie. Io prendo a far causa comune con ognuno di voi, il più felice dei miei giorni sarà quello in cui potrò dare la vita per voi" (Daniele Comboni - Scritti, n. 3157).

Neonato accolto in ospedale



sr. Rosanna Favaro,

Myanmar

I sogni e le speranze di libertà e democrazia ferventi nel cuore del popolo birmano sono stati frantumati l'1 febbraio 2021, quando i militari hanno preso il controllo del Paese rovesciando il governo democraticamente eletto della leader Aung San Suu Kyi.

Un lungo cammino aveva portato il popolo alle porte della democrazia e sviluppo. Dopo l'indipendenza dal Regno Unito (1948) la lunga violenta dittatura militare iniziata nel 1962 aveva iniziato ad attenuarsi con le prime elezioni parlamentari parzialmente democratiche nel 2012. Nel 2015 Aung San Suu Kyi diventa primo ministro del Paese e alle elezioni del 2020 il suo partito, la Lega Nazionale per la Democrazia, ottiene la piena vittoria. La vittoria non viene accettata dai militari che il primo febbraio reinstaurano la dittatura. Iniziano le proteste pacifiche soppresse con le armi e con violenza.

La gente si rifiuta di tornare indietro e le proteste pacifiche si trasformano in una guerra tra le Forze di Difesa del Popolo, i differenti eserciti etnici e l'esercito militare.

È definita una guerra interna tra il popolo che anela allo sviluppo, alla democrazia e alla libertà e la Giunta Militare decisa a non perdere il potere e salvaguardare interessi esterni che garantiscono l'amicizia con Cina, Russia e India, privando il popolo delle preziose risorse.

Noi, suore Ancelle Missionarie del Santissimo Sacramento, siamo presenti nella diocesi di Loikaw, nello stato Kayah dal 2011, collaboriamo per la catechesi, la formazione missionaria, e per le diverse attività di promozione umana, tra cui l'assistenza di orfane e di bambine abbandonate. Inoltre proponiamo corsi di preparazione e recupero scolastico. Anni di intenso lavoro colmi di tanti progetti di futuro e di soddisfacenti risultati, come l'inserimento nella scuola di bambini e adolescenti dei villaggi più remoti nella foresta e nei monti superando le barriere della discriminazione di etnia e lingua, il sostegno scolastico per ragazze già inserite in vari campi di duro lavoro, il laboratorio per la produzione del sapone per dare un lavoro dignitoso alle donne Karen. Dal 2021 la scuola elementare e la casa di accoglienza Via Pacis sono state utilizzate per accogliere migliaia di rifugiati, perseguitati dalla guerra, rimasti senza casa, costretti a fuggire sotto le bombe, gli spari dei soldati o gli incendi di tutti i loro beni.



Rifugio

Il primo anno è stato un continuo investimento di risorse per far fronte alle emergenze: procurare cibo, vestiario, alloggi temporanei, medicinali, dare sostegno spirituale, per organizzare lezioni scolastiche e attività ricreative che aiutassero ad affrontare i traumi della guerra in corso. L'emergenza continua, migliaia di case sono state distrutte o bruciate, centinaia di migliaia di civili costretti allo sfollamento, a vivere in campi profughi non sicuri nella giungla o in villaggi remoti. Bisognosi di cibo, alloggio e assistenza sanitaria adeguata. Migliaia di bambini in età scolare non possono andare a scuola. E i giovani hanno perso ogni opportunità di portare a termine i loro studi. Ciò significa che hanno perso il loro futuro.

Delle 41 parrocchie della Diocesi di Loikaw, 31 sono state sfollate e chiuse temporaneamente. Gli edifici religiosi sono stati distrutti o bruciati, mentre altre chiese, cappelle, conventi di suore, sale parrocchiali, collegi, ospizi e case sono stati evacuati. Ora la vita si svolge nei campi profughi, dove risiedono il Vescovo, i sacerdoti e i religiosi. Il 92% della popolazione Kayah risiede nei campi o in altri luoghi di rifugio o nei campi di addestramento dei vari gruppi etnici armati.

Due nostre suore fanno parte della Commissione DERT (Diocesan Emergency Response Team) nel settore Educativo e sono impegnate nella programmazione e coordinazione di interventi per assicurare l'accesso all'istruzione di base ai bambini e ragazzi residenti nei vari campi dello Stato Kayah, provvedendo al materiale didattico, alla formazione e al compenso degli insegnanti volontari.

In questo momento ci sono:

- 312 scuole per sfollati interni dove viene svolta periodicamente l'istruzione informale;
- 32.253 studenti senza un'istruzione adeguata (2.821 studenti delle superiori; 6.345 della scuola secondaria; 23.087 della scuola primaria);
- 2.241 volontari e insegnanti.

Molti sono i rischi nello svolgimento di queste attività: ci sono severi posti di controllo da parte di gruppi armati: veicoli, oggetti trasportati, telefoni personali sono accuratamente controllati ad ogni posto di blocco lungo il percorso. Un minimo dubbio giustifica l'arresto. È severamente vietato il trasporto di alimenti, farmaci, materiale didattico, carburante, denaro (si continua a rischiare la vita per far giungere il materiale nei campi) e proprio per questo il costo del trasporto è aumento di 3-4 volte. Un'istruzione adeguata è inaccessibile, inoltre le scuole nei campi non sono riconosciute, quindi i ragazzi sanno che quando riapriranno le scuole dovranno ripetere gli anni di studio; ecco perchè i ragazzi scelgono i gruppi

Scuola informale nel campo profughi



armati. Cerchiamo di aiutarli a superare i traumi causati dai frequenti combattimenti e dagli attacchi aerei che impediscono la concentrazione. Stando con loro cerchiamo di infondere speranza per combattere la crescente frustrazione.

Senza istruzione non c'è futuro – ha scritto sr. Pansy – il cuore si spezza nel vedere migliaia di bambini in attesa di avere il necessario per vivere una vita normale. A volte ci sentiamo disorientati di fronte al male e alla violenza che incontriamo ogni giorno e alla sofferenza dei fratelli bisognosi di aiuto. Ci sentiamo scoraggiati perché impotenti. Ma la preghiera davanti a Gesù Eucarestia, la vicinanza di fratelli lontani, l'aiuto che la Provvidenza ci fa giungere, il sorriso di un bambino nel ricevere un quaderno e pochi colori ci ridona speranza. Grazie per camminare con noi e con noi sognare che questo tempo di oscurità terminerà. Anche i nostri bambini hanno diritto di essere istruiti e di vivere nelle loro case in pace. Aiutateci.

Modifica progetto - fr. Gianni Dalla Rizza

Carissimi,

ci sono delle circostanze, nella nostra vita, che si ha il desiderio di condividere con chi ha fatto un cammino assieme a noi per molti anni.

Nel riflettere su questi 45 anni spesi nel cercare di aiutare il prossimo e di venire incontro alle necessità dei fratelli, mi è venuto spontaneo pensare ad un mosaico con tanti tasselli: inizia con i figli dei lebbrosi, le minoranze etniche sparse nei villaggi di montagna, il lavoro per sensibilizzare e proteggere dalla droga, con i bambini sieropositivi, continua con i disabili nelle loro diversità, con i figli dei profughi, di donne che vengono a cercare lavoro nelle piantagioni di caffè e di tè, con gli asili... e, come ultimo tassello, i bambini sordomuti. È un mondo che non conoscevo e mi è venuto incontro con tutta la sua dolcezza. Sono persone ordinate, pulite, ma con il sorriso triste di chi si sente in una prigione senza sbarre; anche per loro, però, ci sono modi di comunicare. La bella notizia che voglio condividere con voi è che quest'anno quattro giovani disabili inizieranno il percorso di studi universitario e, alcuni di loro, a lavorare. Per comprendere fino in fondo l'importanza di questo aspetto, bisogna tenere presente che, fino a una ventina di anni fa, i bambini disabili venivano tenuti nascosti.

Il nostro centro è collegato con altri centri statali e si è creata una collaborazione basata sull'affidamento reciproco dei bambini con disabilità, a seconda delle possibilità sia delle strutture, sia dei bambini stessi. Da noi frequentano la scuola primaria e, poi, li accompagniamo presso altri centri, per proseguire con la scuola secondaria. Alcuni di loro sono riusciti a sviluppare delle notevoli capacità e conseguire dei risultati che mai, altrimenti, avrebbero potuto ottenere.

È incredibile quanti traguardi ha raggiunto Piya', ragazzo tetraplegico, che ha ottenuto il certificato di programmatore al livello più alto. Il suo ricordo più bello è l'abbraccio che il Papa gli ha riservato durante la visita in Thailandia di cinque anni fa. Ma è giusto ricordare anche la medaglia d'oro di Apa in una competizione sportiva a livello nazionale e quella d'argento di suo Fratello Amoe. L'abilità e l'amore per agricoltura di Asong...

Un paio di giovani verranno accolte come insegnanti nel nostro centro stesso.

Auguriamo a tutte le vostre famiglie una buona estate e vi accompagnino sempre il nostro ricordo e la nostra riconoscenza.

LE OFFERTE PER LE "ADOZIONI A DISTANZA" VANNO A SOSTENERE TANTI BAMBINI SEGUITI NEI PROGETTI DAI MISSIONARI TRENTINI:

AFRICA

p. Flavio Paoli (Burkina Faso)
p. Sergio Janeselli (Camerun)
p. Giuseppe Larcher (Etiopia)
sr. Luciana Welponer (R. Centrafricana)
sr. Dores Villotti (Togo)

ASIA

sr. Annarita Zamboni (Filippine)
sig. a Elsa Giovannini (Indonesia)
fr. Gabriele Garniga (Sri Lanka)
fr. Gianni Dalla Rizza (Thailandia)

AMERICA LATINA

p. Andrea Callegari (Brasile)
suore della Provvidenza (Brasile)
creche Iolanda Demattè - Sagrada Familia
(Brasile)
sr. Augusta Fedel (Brasile)
sr. Miriam Zendron (Brasile)
sr. Silvia Remondini (Guatemala)
p. Giorgio Gelmini (Messico)
sr. Antonina Turrina (Messico)
sig.a Daniela Salvaterra (Perù)
mons. Adriano Tomasi (Perù)

EUROPA

sr. Monica Bogdanel (sr. Rosetta
Benedetti - Romania)
p. Fabio Volani (Romania)

MODALITÀ DI SOSTEGNO

quota mensile euro 15,00

quota annuale euro 180,00

Le offerte si possono versare **direttamente al Centro Missionario di Trento** piazza Fiera, 2

intestare a:

Opera Diocesana Pastorale Missionaria piazza Fiera, 2 - 38122 Trento

eseguito tramite:

conto corrente postale n. 13870381

oppure

Cassa Rurale Alto Garda - Sarche

IBAN: IT28 J080 1605 6030 0003 3300 338

specificare sempre la causale: **PER ADOZIONE A DISTANZA**